

6 maggio 2011

Piacentini: «Per uccidere Osama perfetta operazione di intelligence. Usa potrebbero accelerare il ritiro»

di Gianandrea Gaiani

"L'operazione che ha portato alla morte di bin Laden rappresenta il successo della Cia e più in generale dell'intelligence perché è il frutto di anni di capillare lavoro di raccolta, verifica e riscontro degli elementi forniti da satelliti, intercettazioni e informatori".

Il generale Luciano Piacentini, già comandante delle forze speciali del "Col Moschin" e per molti anni in servizio negli organismi di informazione e sicurezza lavorando in diverse aree asiatiche, ritiene che il successo dell'operazione sia stato assicurato anche dal fatto che pochissime persone fossero al corrente della natura dell'obiettivo. "Un'operazione leggera con l'impiego di poche decine di uomini. Islamabad non è stata informata per non rischiare fughe di notizie e presumo che gli statunitensi abbiano condotto autonomamente anche la lunga fase di raccolta delle informazioni ad Abbottabad così come i reparti d'assalto avranno avuto a disposizione modelli e ricostruzioni dell'edificio per addestrarsi a compiere il raid".

Molti interrogativi sono sorti circa la possibilità di infiltrare in una città militare quattro elicotteri e decine di militari statunitensi senza che i pakistani se ne accorgessero. Secondo Piacentini l'operazione ha preso il via dal piccolo aeroporto afgano situato a est di Jalalabad, vicino dal confine pakistano.

"Gli elicotteri hanno probabilmente utilizzato contromisure elettroniche per non farsi individuare dai radar e immagino ci fossero in volo anche aerei radar Awacs, pronti a inviare i caccia nel caso gli elicotteri dei Navy Seal rischiassero di venire intercettati".

Il rifugio di bin Laden, a due passi dall'accademia militare pakistana, conferma che fosse protetto dai servizi segreti di Islamabad? "Difficile dirlo, credo che per anni si sia nascosto in aree impervie dell'area tribale. Rifugiarsi vicino a basi militari è una scelta imprevedibile ma al tempo stesso si trattava di un'area residenziale dove i movimenti suoi o dei suoi famigliari, arabi e non pashtun, devono essere stati notati dalla gente del luogo".

Piacentini, che per conto della Fondazione ICSA (Intelligence Culture and Strategic Analysis) ha recentemente curato il volume "I nuovi scenari del terrorismo internazionale di matrice jihadista" valuta che la morte di bin Laden potrebbe agevolare la exit strategy statunitense da Kabul. "Sul piano militare i qaedisti hanno un peso limitato sui campi di battaglia afgani ma la morte del nemico più importante potrebbe indurre Washington ad accelerare i piani di ritiro incoraggiando al tempo stesso le trattative tra il governo di Kabul e i talebani".

Il segretario di Stato, Hillary Clinton, ha confermato che "siamo molto impegnati ad avviare una riduzione delle forze in Afghanistan da luglio anche se la portata del ritiro non e' stata ancora determinata". Anche la Francia non esclude di anticipare il ritiro del suo contingente militare in Afghanistan, prima della data prevista nel 2014. Il ministro degli esteri, Alain Juppé, precisando che il calendario del ritiro potrebbe essere modificato in seguito alla morte di Osama bin Laden. "E' una delle opzioni a cui rifletteremo" ha dichiarato.

La strategia della Nato in Afghanistan "non cambierà" ha detto invece il segretario generale dell'Alleanza Atlantica, Anders Fogh Rasmussen sottolineando che "il processo di transizione sarà completato come previsto entro il 2014".

"Non si può abbassare la guardia" precisa Piacentini che ritiene sia presto per anticipare i tempi del ritiro delle truppe alleate anche perché "le strutture combattenti e di al-Qaeda sono autonome dal vertice". Quanto ai talebani "molto dipenderà dalle decisioni della "shura di Quetta, l'organo di comando dei talebani, ma l'uccisione di bin Laden credo faccia dormire sonni poco tranquilli anche al Mullah Omar".

6 maggio 2011

 Redazione Online | Tutti i servizi | I più cercati | Pubblicità

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **eEconomista**